ANNO XIX. Martedì, 4 Settembre 1866. N. 243.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia, ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver uniti la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 116, piano terreno; in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, num. 3; a Londra, da *Delisy Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil street, strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 3 settembre

IL TRATTATO AUSTRO-FRANCESE

Ei sembra che nulla si trascuri da noi per far credere al mondo civile che l'Italia non solo ha 17 milioni d'abitanti che non sanno nè leggere nè scrivere, ma che di quelli che sanno leggere e scrivere parecchi hanno perduta la memoria de' fatti recenti, o quel retto senso politico, che ci ha per lo addietro guidati.

Tale giudizio faranno probabilmente di noi gli stranieri, scorgendo l'indignazione vivissima che si è ridestata in parecchi giornali all'annunzio del trattato tra la Francia e l'Austria per la cessione della Venezia, e riflettendo agli argomenti poco plausibili che si adducono per giustificare codesta indignazione e suscitare odii e dispetti contro la Francia.

Che il trattato del 24 agosto, dopo la triste impressione che aveva prodotta la nota del 5 luglio e l'erronea opinione invalsa in molti alla lettura del trattato di Praga, in cui non si parlava più esplicitamente della cessione del Veneto all'imperatore Napoleone, abbia cagionata una spiacevole sorpresa, s'intende, perchè cosa naturalissima; ma che si voglia sostenere che tra' due trattati del 23 e del 24 ci ha contraddizione, e che il contegno della Francia offende i diritti d'Italia, è ciò che niun giudice imparziale e niun uomo politico dotato di buon senso può ammettere.

Per dimostrarlo, riferiremo il testo dell'articolo sesto del trattato di Praga del 23: è il seguente:

In esecuzione dell'art. 6° dei preliminari di pace di Nikolsburg, e avendo l'imperatore Napoleone fatto ufficialmente dichiarare per mezzo del suo ambasciatore a Nikolsburg, il 29 luglio che, per quanto riguarda la Francia, la Venezia è acquistata all'Italia per consegnarla alla medesima tosto fatta la pace, l'imperatore d'Austria accede a questa dichiarazione, e dà la sua approvazione alla riunione del regno Lombardo-Veneto al Regno d'Italia, senza alcun'altra condizione che la liquidazione dei debiti, i quali, in armonia colla precedente pace di Zurigo, furono riconosciuti come afficienti i paesi ceduti.

Analizziamo questo articolo.

In esso, come già erasi fatto ne' preliminari di Nikolsburgo, viene riconosciuta l'esistenza e l'efficacia della cessione della Venezia all'imperatore de' francesi, il quale dichiarava il giorno 29 luglio che per quanto concerne il suo governo la Venezia *è acquistata all'Italia*, per consegnarla alla medesima tosto fatta la pace. L'imperatore d'Austria, nel mentre aderisce alla dichiarazione della Francia, aggiunge per conto proprio di consentire *alla riunione del Regno Lombardo-Veneto al Regno d'Italia.*

Notisi innanzi tratto la distinzione che vi è fatta tra l'*Italia* ed *il Regno d'Italia.* Essa non è accidentale, e non è quindi indifferente. L'imperatore Napoleone riconosce il diritto nazionale, fondamento della nostra unità, intanto che l'imperatore Francesco Giuseppe accorda la sua approvazione all'annessione della Venezia, *acquistata all'Italia,* al Regno d'Italia.

Ma come compiere questo fatto? In qual guisa restituire la Venezia all'Italia ed unirla al Regno d'Italia?

Noi abbiamo per base del nostro diritto pubblico, la volontà dei popoli, che è il diritto della libertà, il quale abbiamo sempre affermato dover sostituirsi al diritto di conquista, ed esser l'arma che doveva rovesciare del tutto i trattati del 1815. Ripudieremo tutto d'un tratto questo diritto? È scrollar le fondamenta del nostro edifizio.

Per regolare il passaggio della Venezia dall'Austria all'Italia fu fatto il trattato del 24. Questo trattato non contraddice quello di Praga del giorno precedente, in cui la cessione del Veneto fu introdotta esclusivamente per soddisfare agli impegni che la Prussia aveva assunti verso l'Italia. Diffatti la Prussia non poteva conchiuder la pace finchè l'Austria non si obbligasse di cedere al Regno d'Italia la Venezia, e siccome questa era stata ceduta alla Francia, fu necessaria l'intervenzione del Governo francese a comune guarentigia.

Il trattato del giorno successivo fu fatto per determinar le formalità della cessione. Coloro che si avventano contro la Francia perchè ha mandato un suo commissario a Venezia e che non vorrebbero il plebiscito, avrebbero forse preferito un trattato di retrocessione tra la Francia e l'Italia? L'amor proprio dell'Italia, la dignità e l'onore nazionale sarebbero stati meglio difesi e tutelati?

Dacchè il fatto del 5 luglio non si poteva distruggere, quale altra via migliore potevasi battere per evitare una retrocessione, fuorchè di dichiarare libera la Venezia e consultare il voto delle popolazioni?

Ma si dice: se la cessione è fatta alla Francia, se le formalità della trasmissione furono per trattato stabilite tra la Francia e l'Austria, che cosa è andato a fare il generale Menabrea a Vienna?

Egli ci è andato appunto per definire le quistioni relative all'annessione, e dar norma e regola ai rapporti tra l'Austria e l'Italia che derivano dalla cessione. Il trattato tra l'Austria e l'Italia, senza l'intromissione della Francia, riduce la cessione del Veneto alla Francia alle proporzioni di una mera formalità, che sarebbe bene stato assai desiderabile di poter evitare, ma che noi non siamo riusciti ad antivenire e che ora non abbiamo ragione di riguardare come un'offesa del nostro diritto. Noi crediamo anzi che il plebiscito si voglia anche pel Veneto, come instradamento alla soluzione di altre quistioni vigenti, o che possono sorgere fra breve. Quindi anzichè una puerile soddisfazione alla Francia, il trattato del 24 agosto sarebbe, agli occhi dell'imperatore Napoleone, la consacrazione di un principio della sovranità popolare, riconosciuto anche dall'Austria e che potrà essere applicato in altre congiunture avvenire. Ed è un fatto importante che l'Austria, rappresentante della politica della legittimità e del diritto divino, abbia riconosciuto il nuovo diritto pubblico, che l'Italia ha inaugurato in Europa.

Ma in Italia è sorta da due mesi una scuola politica, che non sospira altro che di suscitar dissensi colla Francia, e che a questo intento rende la Francia colpevole di qualsiasi atto, che a noi non garbi perchè, non interamente conforme a' nostri desiderii ed alle nostre aspirazioni. Noi faremmo meglio di esaminare se una parte non piccola della colpa non ricada su di noi, e se non si debba alle necessità della politica europea, alle simpatie che l'Europa nutriva pel Veneto ed all'amor costante dell'imperatore Napoleone per l'Italia di aver evitato altri dispiaceri ed umiliazioni, a cui la nostra inesperienza, i nostri errori e le nostre millanterie ci avrebbero esposti.

LETTERA DELL'IMPERATORE NAPOLEONE

Siccome non interamente riprodotti dal telegrafo, riproduciamo dal *Moniteur* i seguenti due importanti documenti:

L'imperatore, accettando la cessione della Venezia, fu guidato dal desiderio di contribuire a togliere una delle cause principali dell'ultima guerra ed affrettare la sospensione delle ostilità. Tostochè fu decisa la sottoscrizione di un armistizio in Italia il Governo di S. M. diresse i suoi sforzi a preparare le vie alla conclusione della pace fra il Gabinetto di Vienna e quello di Firenze. Era necessario di regolare preventivamente la cessione fatta a S. M. dall'imperatore Francesco Giuseppe. Un trattato fu sottoscritto a quest'oggetto il 24 di questo mese fra la Francia e l'Austria, e le ratifiche furono scambiate quest'oggi a Vienna. In forza di questo atto, la consegna delle fortezze e dei territori del regno Lombardo-Veneto sarà effettuata per mezzo di un commissario austriaco fra le mani di un commissario francese che già a quest'ora trovasi a Venezia. Il delegato della Francia s'intenderà in seguito colle autorità venete per trasmetter loro i diritti di possesso che avrà ricevuto e le popolazioni saranno chiamate a pronunciare esse medesime sulla sorte del loro paese. Sotto questa riserva S. M. non ha esitato a dichiarare, sino dal 29 luglio, che essa acconsentiva alla riunione al Regno d'Italia delle provincie cedute dall'Austria.

L'imperatore fece conoscere le sue intenzioni a S. M. il Re Vittorio Emanuele colla seguente lettera:

« Signor mio Fratello,

« Riseppi con piacere che Vostra Maestà aveva aderito all'armistizio ed ai preliminari di pace sottoscritti fra il re di Prussia e l'imperatore d'Austria. È dunque probabile che una nuova èra di tranquillità vada ad aprirsi per l'Europa. Vostra Maestà sa che io ho accettato l'offerta della Venezia per preservarla da ogni devastazione ed impedire un'inutile effusione di sangue. Il mio scopo fu sempre quello di renderla padrona di sè, affinchè l'Italia fosse libera dall'Alpi all'Adriatico. Arbitra de' suoi destini, la Venezia potrà ben presto, per mezzo del suffragio universale, esprimere la sua volontà.

« Vostra Maestà riconoscerà che in queste circostanze l'azione della Francia si è ancora esercitata in favore dell'umanità e dell'indipendenza dei popoli.

« Io vi rinnovo l'assicurazione dei sentimenti di alta stima e di sincera amicizia coi quali sono

Di Vostra Maestà

« *Il buon fratello*

« NAPOLEONE. »

Saint-Cloud, 11 agosto 1866.

STAMPA FRANCESE

Riproduciamo il giudizio della stampa liberale francese sulla lettera dell'imperatore Napoleone relativa alla cessione del Veneto.

Ecco ciò che si legge nell'*Avenir National*:

Le popolazioni del Veneto, procederanno fra breve, senza dubbio, al voto per l'annessione all'Italia, inutile formalità, ma che non ci spiace di veder rinnovata. La Venezia è legata all'Italia dal plebiscito del 1848 e dalle dichiarazioni del Parlamento italiano, che nulla hanno perduto della loro forza. Ciò che si fa oggi non è adunque che una pura formalità, ma avrà il vantaggio d'imporre silenzio ai clericali, ai legittimisti e a tutti gli altri che ancora questa mattina gridavano allo scandalo, facendo le viste di credere che l'annessione si farebbe senza quella formalità, il cui risultato, per altro, sanno benissimo che non è dubbio.

Il *Siècle* scrive:

Sarebbe inutile d'insistere sull'applicazione del suffragio universale. L'abbiamo chiesta noi stessi e il governo italiano certamente non vi si oppone. Le aspirazioni della Venezia sono abbastanza note; esse si sono manifestate abbastanza a Rovigo, a Padova e a Vicenza, dovunque i soldati italiani sono comparsi, dovunque le amministrazioni italiane vennero sostituite alle autorità austriache. Se le popolazioni saranno consultate, sarà questa una nuova protesta contro il diritto di conquista e contro il diritto divino, in favore del principio della sovranità nazionale.

L'*Opinion nationale* approva anch'essa che si ricorra al suffragio universale e non pone in dubbio il risultato della votazione.

Intorno all'ultimo opuscolo del marchese De Larochejaquelein, leggiamo nel *Times* del 31 quanto segue:

S'incontreranno forse in Francia varie opinioni sul merito intrinseco dell'attuale regime imperiale, ma noi dubitiamo assai che si possa trovare qualche persona la quale sia per preferire quello suggerito dal marchese De Larochejaquelein. Se questo nobile signore potesse disporre dei destini del suo paese, la sua politica sarebbe non « la Francia e la pace » come intitola un suo nuovo opuscolo, ma bensì « la Francia e la guerra. »

Il detto marchese non potè mai digerire una *Italia unita*: come potrebbe egli ora inghiottire una *Germania unita*? Egli non capisce perchè Venezia debba esser annessa al regno di Vittorio Emanuele, e preferirebbe lo ristabilimento dell'antica repubblica. Perchè, dice egli, la politica francese non potrebbe seguire le tradizioni degli antichi tempi, in cui la Francia costituiva la sua forza cercando dividere i suoi nemici naturali, Italia e Germania? Per quale motivo consente ella oggi a permettere l'unione di questi Stati, ed a considerarli quali amici?

Il signor marchese non se ne spaventa, nè è spaventata la Francia: ma la sua influenza, egli dice, è bensì abbassata nel modo più deplorabile, ed i suoi vicini s'ingrandiscono a sue spese. L'Italia poco o nulla riconoscente, riceverà di ritorno la Savoia e Nizza, e la Germania domanderà l'Alsazia e la Lorena.

Fortunatamente però, conclude il detto periodico, che Napoleone ha ancora una parola a dire a tale proposito, e che assicurò

APPENDICE

L'EREDITÀ DI MASTRO IMPICCA

XXII. (*Seguito*)

La Provvidenza c'è

Come rimanesse il Lanzinpunta all'annuncio di questa sventura lo può di leggieri immaginare il lettore.

« Se la Zelinda muore, se il Veltri sta sempre fermo a negare, se la Mobbes, intimorita dalla presenza alla corte dal Veltri ritratta le sue deposizioni, siamo fritti. Il Brighellaccio scompare di bel nuovo, il Veltri ha ucciso un uomo per sua difesa personale e si esce dall'udienza portando in trionfo l'inquisito e fischiando sonoramente il giudice istruttore. »

Queste tristi previsioni che il Lanzinpunta rimuginava in mente, bisogna pur dirlo, non erano infondate.

Ma il Lanzinpunta non si diede per vinto; cercò tosto di far pervenire al procuratore del Re il suggerimento che venisse citato a testimonio Gennariello, come il solo, che nella probabile mancanza della deposizione orale di Zelinda, potea fornire sufficienti indicazioni per istabilire l'identità del Brighellaccio.

Il suggerimento fu accolto di buon grado e spiccata l'ordinanza in proposito che intimava al Gennariello di trovarsi a Firenze il giorno, ecc., il mese, ecc., per deporre, ecc., sotto pena, ecc.

L'istruttoria essendo terminata, il giorno dei dibattimenti prestabilito, non si potea più interrogare il Gennariello altrove che in pubblico. Questa circostanza non intralasciava di gettare nell'animo del Lanzinpunta un po' d'inquietudine.

Più sicuro partito sarebbe stato di certo che la Zelinda ricuperasse la perduta salute in tempo opportuno, ma su questo proposito le speranze andavansi dileguando giorno per giorno.

Nell'ultima settimana che precedette l'apertura della Corte d'assisie, Asmodei vivamente incalzato dal Lanzinpunta sul vero stato dell'ammalata, gli avea risposto asciutto asciutto: « volete che ve lo dica schietto? La poveretta non ne esce più! »

Questa fatale sentenza, data così a bruciapelo, accuorò profondamente il magistrato.

Il rammarico della mancanza d'un importantissimo testimonio s'univa in lui al compianto per la funesta sorte riservata ad una povera giovane sullo sbucciare dell'età ed alle tristissime previsioni sull'andamento del processo.

Il Lanzinpunta giunse adunque sino al giorno innanzi alla convocazione delle Assisie sempre immerso nei più tetri pensieri.

Alla mattina di quel giorno, quando era ancora in letto, venne invitato in fretta a recarsi presso il procuratore generale del Re.

« Me l'aspettava! esclamò egli in cuor suo. Il processo è da rifare. Lo avrei giurato che non si finiva tutta questa faccenda senza un qualche rabbuffo dell'autorità superiore. »

Si presentò mogio mogio al procuratore generale. Questi lo accolse con quel piglio serio ed asciutto che è inerente alla natura d'un procuratore generale del Re.

Senza invitare il giudice istruttore a sedere e senza profondersi in vane ciancie, come uomo che ha fretta di spicciare i propri affari, ma col sussiego che gli imponeva la sua carica, pari in grado, titolo e anzianità a quella di primo presidente, il rispettabile magistrato tolse da un tavolo una lettera e rivoltosi al Lanzinpunta, gli disse:

— Vede questa lettera? Viene da Parigi.

— Da Parigi! esclamò il giudice istruttore, cercando invano nella sua mente quali relazioni vi poteano essere tra una lettera di Parigi e lui, il quale intorno alla moderna Babilonia non sapeva altro senonchè il suo nome in francese si dovea pronunziare a Firenze: *Parisse.*

— Si compiaccia d'ascoltarne la lettura, riprese il procuratore del Re.

Il Lanzinpunta annuì con un profondo inchino, ma sempre strabiliando e pensando che per leggere una lettera di Parigi non fa poi mestieri d'alzarsi da letto due ore prima del tempo.

« Al sig. procuratore generale del Re a Firenze.

« Vicino alla tomba e per isgravio della mia coscienza, m'appresto a farle alcune dichiarazioni le quali desidero vivamente che possano ancora giovare alla giustizia umana e così rendermi più benigna la giustizia divina, innanzi a cui sto per presentarmi.

« Dichiaro che il giorno... del mese... dell'anno... essendo a Firenze fui condotto da un incognito, di cui non mi venne fatto di sapere il nome, ad un villino fuori di porta Nuova, e che vi giungemmo verso le due di notte;

« Che colà fummo introdotti io e l'incognito in una camera ove era una signora in preda ai dolori del parto;

« Che l'incognito allora mi ordinò di magnetizzare questa signora, con quanta forza mi sarebbe possibile per addormentarla;

« Che questa signora, la quale dapprima parve s'acconciasse con rassegnazione ai miei *passi* magnetici, sembrò provare un senso di ribrezzo per le mie operazioni e senza opporre una resistenza che il suo stato e forse anche l'indole sua non le permetteva, mormorava: *non voglio dormire... il sonno è la morte!*

« Che a malgrado di questa ripugnanza e dietro gli ordini severi dell'incognito, mi riuscì in breve ad immergere la signora, più volte nominata, nel più profondo sonno magnetico;

« Che, nel periodo in cui durò questo sonno, l'incognito con abile operazione, trasse alla luce una creatura di sesso femminino.

« Che questa creatura mi fu consegnata dall'incognito dicendomi: fatene quel che volete.

« Che non sentendomi il coraggio di togliere la vita a quella povera creatura e dovendo lasciare immediatamente Firenze per espresso patto coll'incognito, partii colla mia sibilla, Genovieffa, per Lucca, ove tolsi meco una nutrice, che ci accompagnò fino a Vienna, nel Delfinato;

« Che colà licenziai la nutrice toscana per affidare la bambina ad una contadina di Sainte-Coulombe, la quale s'incaricò di nutrirla ed allevarla, mediante l'anticipazione d'una somma;

« Che alla bambina ho dato il nome di Zelinda Deflorence;

« Che la mia professione di magnetizzatore avendomi costretto a continui viaggi di città in città, non ebbi più agio d'occuparmi della nutrice e della bambina.

« Queste cose attesto col giuramento d'un

Continuazione. Vedi n. 190, 192, 196, 197, 199, 205, 207, 209, 210, 213, 214, 217, 219, 223, 225, 230, 234 e 239

anche di recente il conte Bismarck, di una non interrotta amicizia fra la Francia e la Prussia.

DISCORSO DEL RE DI PRUSSIA
alla Deputazione
DELL'INDIRIZZO DELLA CAMERA.

Una corrispondenza del *Times* comunica a questo giornale il discorso pronunciato dal re di Prussia rispondendo alla deputazione della Camera. Questa versione differisce alcun poco da quella che comparve nei giornali. Eccone la traduzione:

Vi ringrazio cordialmente, o signori, del vostro indirizzo, e desidero esprimere la mia gratitudine verso il Corpo che vi ha inviati. Io so che il vostro indirizzo riproduce i sentimenti della Camera, non solo, ma anche dell' intero paese. Voi avete avuto ragione di insistere solennemente sulle vittorie delle nostre armi e lodare l' esercito delle distinte sue gesta. Io non conosco esempio nella storia di così grandi risultati così rapidamente ottenuti, e ringrazio Iddio che ci abbia prescelti, me e la presente generazione ad essere gli stromenti incaricati di soddisfare le giuste aspirazioni della Prussia — no, di tutta la Germania.

Il defunto mio fratello, re buono e saggio, ha cercato di consolidare la nostra situazione politica; ma i tempi non erano favorevoli, e fu necessario che legasse il suo còmpito ai suoi successori.

Ebbene, o signori, questa volta noi siamo stati più fortunati e, dopo la Provvidenza, siamo debitori all'esercito di aver raccolti i frutti della vittoria. In questa occasione io non posso che ripetere siccome io sia persuaso che l' esercito abbia tratto, per la vittoria, gran profitto dal nuovo organamento della linea e delle riserve. Ad onta della opposizione che fu fatta a quest' organamento, sono lieto di vedere che ora, dopo la guerra, sia meglio apprezzato. Io confido a buon diritto che quest'organamento sarà utile al paese lungamente.

Io credo con voi che rimangano ancora molte difficoltà a superarsi; ma, coll' aiuto di Dio, io sono pronto ad affrontarle tutte.

Quanto al *bill* d' indennità chiesto dal mio governo, e a cui avete fatto allusione nell' indirizzo, vi ricorderete che io non ho mai contestato il diritto dei sussidi, costituzionalmente affidato al Parlamento. Ma quando il riorganamento dell' esercito pareva indispensabile, quando io sapevo che ben presto tutto il paese lo avrebbe considerato per tale, dovevo io porre in pericolo la nostra sicurezza protraendo questo provvedimento? Non ero io, in vece, obbligato a vegliare sui più preziosi interessi dello Stato; e ad amministrare il paese sotto la mia propria responsabilità, sino a tanto che potesse venire conchiuso un accomodamento fra il mio governo e la maggioranza della Camera? Che sia stato un caso di forza maggiore, unico della sua specie, io l'ho sempre volentieri riconosciuto e lo riconosco anche oggi. Io confesso, o signori, che se una siffatta eventualità fosse ancora possibile, io non saprei vedere altro espediente a cui poter ricorrere, ma questa eventualità non può più presentarsi. Le circostanze sono mutate ed hanno aperto la via ad un migliore accordo fra noi. Il vostro indirizzo fu votato alla quasi unanimità, ed esso non contiene cosa che io non approvi sinceramente. Noi siamo di nuovo uniti e lo saremo sempre. Un'altra volta permettetemi che vi ringrazi con tutto il cuore pel vostro contegno patriottico ed amichevole a mio riguardo, in questa grande crisi degli affari tedeschi.

DISCORSO
DEL SIGNOR VON DER PFORDTEN

Diamo il testo del discorso pronunziato dal ministro Von der Pfordten nella seduta del 27 della Camera dei deputati della Baviera:

Signori,

Ho ricevuto ordine dal sovrano di comunicare alla Camera il trattato di pace conchiuso, il 22, a Berlino, fra la Baviera e la Prussia, come pure il protocollo che vi è annesso e di sottoporlo all'approvazione della Dieta, per quanto rientra nella sua sfera d'azione. Io consegno pertanto all' onorevolissimo presidente questi atti, accompagnati da una lettera firmata da tutto il ministero.

Le ratificazioni del trattato di pace dovendo essere scambiate il 3 settembre a Berlino, io mi piglio la libertà di sollecitare da voi [illegible] che sia possibile il regolamento di questo affare. Io per oggi mi limiterò ad alcune considerazioni sulla forma dei negoziati della pace e sui termini del trattato.

La guerra è stata fatta in forza di risoluzioni federali. Per questa ragione come pure in seguito a convenzioni stipulate fra l' Austria e la Baviera, la pace avrebbe dovuto essere trattata e conchiusa in comune. Ma l' Austria si è veduta nella necessità di conchiudere separatamente con la Prussia un armistizio e la pace.

In queste circostanze, il governo bavarese ha considerato suo dovere l'ottenere almeno che le trattative fossero condotte in comune coi suoi alleati del sud, e non si è risolto a trattar separatamente se non quando le sue proposte in quel senso vennero respinte dalla Prussia ed in parte anche dagli stessi suoi alleati.

Il trattato di pace impone alla Baviera gravi pesi pecuniari ed una rettificazione di confini che trae con sè dalla parte dell'Elettorato conquistato dalla Prussia una piccola perdita di territorio. Ma conviene considerare a questo proposito che le pretensioni della Prussia andavano da principio assai più innanzi e tendevano a considerevoli cessioni territoriali. L'indipendenza e l'autonomia della Baviera sono rimaste intatte.

L'Austria si è impegnata, coi preliminari di pace, a riconoscere lo scioglimento della Confederazione germanica; essa ha data inoltre la propria adesione ad un riordinamento della Germania, escludendone l'Austria stessa. La Baviera, per conseguenza, non poteva a meno di riconoscere, dal suo canto, queste disposizioni, ed è in seguito a sua proposta che la Dieta germanica ha dichiarato il 24 ad Augusta la propria azione terminata e la Confederazione disciolta.

I preliminari di pace stabiliti fra l'Austria e la Prussia hanno posto come basi fondamentali del futuro riordinamento della Germania, che la Prussia istituirebbe al nord della linea del Meno una federazione ristretta e che gli Stati tedeschi posti al sud di quella linea sarebbero liberi di formare una unione il cui vincolo nazionale colla federazione del nord rimarrebbe riservato ad ulteriori accordi.

La Prussia, durante i negoziati di pace, ha mantenuto con fermezza que' punti fondamentali e posto mano a formare la Confederazione del nord.

Tuttavia, i trattati di pace cogli Stati tedeschi del sud, specialmente con la Baviera, non hanno abbandonato il pensiero d'un vincolo nazionale, ma piuttosto contengono delle disposizioni che riposano su questo pensiero. Egli è così che vi si fa cenno del mantenimento delle Zollverein, e che l'unione doganale viene provvisoriamente conservata di fatto con una denunzia facoltativa e preventiva di sei mesi. È stabilita la soppressione di tutti i diritti di navigazione sul Reno e sul Meno. Pel movimento de' convogli di viaggiatori e di merci sulle strade ferrate devono immediatamente intavolarsi trattative comuni nell' interesse generale delle transazioni commerciali.

La Germania ha traversata una grave crisi. Il movimento che dal 1848 tendeva allo scioglimento della Confederazione germanica, sotto le forme ch' essa aveva avute fino ad ora, ed al riordinamento della Germania, ha trovata una violenta soluzione. Nel senso negativo questa soluzione è definitiva; la Confederazione germanica non esiste più. Il suo riordinamento sta ancora confuso ed oscuro nel seno dell'avvenire. Possa il buon genio della nostra nazione vegliare su lei!

Il governo e il popolo della Baviera possono con fiducia andare incontro all'avvenire. Essi si sono impegnati in questa lotta per ubbidire alla voce del diritto e dell'onore. Essi devono, in massima parte, al valore del loro esercito, valore riconosciuto in alto grado dagli stessi nostri avversari, d'essere rimasti intatti nella pace e nell'èra novella in cui entriamo, e di poter contribuire con tutte le loro forze allo sviluppo di quest'èra.

Interamente indipendente ed autonoma rispetto all'estero, libera e forte all'interno per le memorie di una storia di mille anni, per la sua fedele devozione al Re e alla Patria e per i benefizi d'una costituzione rispettata, la Baviera basterà a se stessa ed al proprio incremento; ma essa non dimenticherà mai che è e vuol rimanere popolo tedesco e che la sua forza appartiene non solamente a lei stessa, ma a tutta la nazione germanica.

NOTIZIE SANITARIE

Stante le non buone condizioni igieniche in cui versa attualmente Napoli, i giornali di quella città ci apprendono che fu differito a tempo più opportuno il *Congresso scientifico-letterario-straordinario*, che doveva avervi luogo a' primi di settembre.

Scrivono all' *Italia* di Napoli che nel villaggio di Trecase ci furono vari casi di cholera con 5 morti.

Il Municipio si mostrò tanto inerte, che senza l' intervento di qualche patriota filantropo i morti sarebbero rimasti insepolti.

In Londra continua il cholera a far delle vittime, ma in proporzioni per quell'immensa città abbastanza miti. Il 28 scorso agosto si ebbero 31 morti di vero cholera e 23 di diarrea.

A Costantinopoli si può dire affatto cessata la epidemia.

Nella Mecca non si ebbe quest' anno a deplorare l' invasione del morbo. I regolamenti sanitari furono perfettamente eseguiti tanto alla Mecca quanto a Medina, Djeddah e Suez, e se n' ebbero i migliori risultamenti.

In America questo flagello del cholera continua ad infierire; a S. Louis ai 17 di agosto vi furono 141 nuovi casi. Nello istesso giorno furono 27 morti alla Nuova Orleans e 67 a Cincinnati.

PROVVEDIMENTI SANITARI

Scrivono da Berna il 29 agosto alla *Gazzetta Ticinese* del 1° settembre, che quel Consiglio di Stato con suo decreto in data di quel giorno medesimo, visto l' avvicinarsi del cholera, ha richiamato in piena osservanza gli ordini contenuti nelle circolari 21 luglio e 22 agosto 1865, ordinanti alle municipalità la più rigorosa sorveglianza sulla pulitezza delle piazze, contrade, vicoli, strade e case; con esse si danno inoltre le opportune instruzioni ai medici-condotti, si ordina il più rigoroso sequestro di almeno cinque giorni degli individui sì nazionali che esteri provenienti da paesi infetti, che prendessero domicilio nel comune e l' espurgo degli oggetti che seco recano, non che il sequestro delle case in cui avvenissero casi di cholera, traslocando i cholerosi nell' ospitale e le famiglie nelle case di quarantena.

NOTIZIE ESTERE

Il *Moniteur* annunzia che l'imperatrice dei francesi e il principe imperiale sono partiti per Biarritz la mattina del 1° corrente. La *Patrie* assicura che l'imperatore li raggiungerà il 10 corrente.

La *Epoca* di Madrid riferisce la seguente notizia:

« Si dice che la famiglia reale di Spagna visiterà la città di San Sebastiano e che la famiglia imperiale di Francia avrà un colloquio colla regina Isabella sia a S. Sebastiano, sia a Zarauz, oppure, secondo alcuni, a bordo della fregata corazzata il *Tetuan*. »

La *Pall-Mall-Gazette* di Londra crede di sapere che il re di Grecia sia in trattative di matrimonio colla principessa Luisa, quarta figlia della regina Vittoria.

Leggiamo nei giornali francesi del 2 settembre:

« Si annunzia da Berlino che il Parlamento tedesco verrà convocato per la fine del mese d'ottobre. Si riunirà nel teatro *Vittoria*, che si sta preparando a tal uopo. D'altro canto, il municipio di Postdam ha chiesto al re di scegliere questa città per sede definitiva del Parlamento. »

Leggiamo nell'*International* di Londra che il principe di Leuchtenberg è giunto a Berlino, incaricato d'una missione che risponde in una certa misura a quella che il generale Manteuffel adempie a Pietroburgo.

L' *Etendard* pubblica i seguenti dispacci telegrafici:

« *Berlino, 31 agosto.*

« Le ratifiche del trattato di pace austro-prussiano sono state scambiate ieri a Praga. Un articolo speciale dichiara che la Prussia mantiene l' integrità territoriale della Sassonia per aderire al desiderio manifestato dall' Austria, ma che però si riserva di conchiudere un trattato per regolare le relazioni tra la Sassonia e la Germania del Nord.

« *Berlino, 31 agosto.*

« Il granduca d' Assia ricusa di cedere l' Assia-Homburgo alla Prussia. Egli avrebbe offerto l' ingresso dell' intero granducato nella Confederazione del Nord, locchè la Prussia non può accettare. »

Scrivono da Vienna, 31 agosto, ai giornali francesi:

« Corre voce che, abbandonando il portafoglio degli affari esteri, il conte Di Mensdorff prenderà il comando del 1° corpo d' armata in Boemia.

« Il duca di Grammont ambasciatore di Francia a Vienna, ha dato ieri un pranzo in onore del generale Menabrea e degli altri membri della missione italiana. »

Leggiamo nella *France* del 1° settembre:

« Deve aprirsi, il 3 settembre, a Ginevra un congresso d' operai che durerà sei giorni.

« Sono aspettati in quella città i delegati degli operai dell' Inghilterra, del Belgio, della Germania e dell' Italia. »

L' *Etendard* del 1° settembre così conferma una notizia che ci vien data anche dal nostro corrispondente di Parigi:

« Ci giunge una triste notizia.

« Tampico è stata presa nella notte del 1° agosto da 1,000 dissidenti, comandati da Ascensio Gomez.

« 200 uomini della contro-guerrilla francese, comandati dal signor Langlois, ch' erano nel forte Casamata, hanno ricusato d' arrendersi.

« La corvetta, *Adone*, e le cannoniere *Tactique* e *Diligente* sono state inviate a salvarli, se n' erano ancora in tempo. »

Il presidente Johnson pubblicò il proclama seguente che si riferisce alla dichiarazione di blocco del porto di Matamoras per parte del Governo del Messico:

« Essendochè esiste una guerra in Messico aiutata da intervento straniero;

« Che gli Stati Uniti, in relazione alla loro politica e alle loro consuetudini, devono essere potenza neutrale, rispetto alla guerra che affligge la repubblica del Messico;

« Che si conosce come una delle parti belligeranti in detta guerra, e nominalmente il principe Massimiliano *che s'intitola imperatore del Messico*, promulgò un decreto riguardante il porto di Matamoras ed altri porti del Messico, che si trovano in possesso dell'altra parte belligerante, che è nei seguenti termini: (*segue il testo del decreto dell'imperatore Massimiliano*);

« Che una tale disposizione di blocco non appoggiato da competenti forze navali e militari, è una violazione dei diritti dei neutri com'è stabilito dalle leggi internazionali e dai trattati esistenti fra gli Stati Uniti d'America e gli Stati del Messico;

« Io Andrea Johnson presidente degli Stati Uniti proclamo e dichiaro col presente, che il predetto decreto sarà considerato nullo e senza valore dal governo e dai cittadini degli Stati Uniti d' America, e che non sarà riconosciuto qualsiasi provvedimento che si tentasse allo scopo di darvi esecuzione.

« Dato a Washington il giorno 17 di agosto 1866.

« *Andrea Johnson.* »

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

PARIGI, *31 agosto.* — Non appena dalla parte della Germania spunta la pace, che nuove minaccie di guerra sorgono dal lato d' oriente. L'insurrezione di Candia potrebbe benissimo essere il primo atto di un gran dramma che turberebbe per lungo tempo la pace dell'Europa. Si sospetta che l' Epiro e la Tessaglia sieno di connivenza, e già si parla di un grande movimento unitario che si manifesterebbe fra le popolazioni della Turchia d'Europa. I candiotti hanno già votato la loro annessione alla Grecia. Si può benissimo credere che tutti questi timori sieno esagerati, ma se per avventura il fatto li giustificasse, la Turchia si troverebbe nel massimo imbarazzo.

Le potenze garanti non lascierebbero certo che le cose seguissero il loro naturale andamento. Meno di tutte la Russia, che è così interessata in questa questione. E così in un momento inaspettato ci sorgerebbe dinanzi la grande questione d' Oriente. L'occasione sarebbe propizia per svelare le nuove affinità politiche fra le diverse potenze, che gli affari di Germania hanno già mutate una volta. Si assicura che l' Inghilterra abbia già proposto alla Porta un modo di scioglimento, uno scioglimento finanziario come si conviene allo spirito mercantile di quella nazione. Questo modo consisterebbe nella cessione dell' isola di Candia alla Grecia, mediante un compenso pecuniario.

La Porta, che versa sempre in bisogno di danaro, potrebbe trovare accettabile questa proposta.

Gli affari d' Oriente ci fanno rivolger gli occhi alla Russia, il raccoglimento della quale desta qualche apprensione. Gli uni parlano di una alleanza di questa potenza coll' Austria e colla Prussia, altri dicono solamente colla Prussia, e contro la Francia.

Il *Temps* però non divide quest' ultima opinione e cerca distruggerla con un argomento che ha certamente il suo peso. Se la Russia, esso scrive, ha un interesse manifesto di trovare nella Germania prussiana una complice de' suoi disegni sul Danubio e sul mar Nero, la Russia ha un interesse non meno evidente a far abortire la formazione di una potenza rivale nel mare del nord.

La Prussia ha spedito una circolare a tutti i sui agenti politici all' estero sulla situazione.

Si ha da Vienna che i negoziati relativi alla conchiusione della pace coll'Italia stanno per aprirsi sotto i migliori auspicii, e si crede che il trattato verrà sottoscritto fra brevissimi giorni.

---

uomo che sta per presentarsi al tribunale di Dio.

«Fatto a Parigi il 18...

Montenval.

Terminata la lettura il procuratore del Rè spinse lo sguardo dalla carta al viso del giudice istruttore e s'accorse che dagli occhi di quest'ultimo scaturivano due grosse lagrime.

« L' ho sempre detto io che la Provvidenza c' è! » gridò il Lanzinpunta quando potè riaver la parola.

Ed era così forte l' emozione che provava in quel momento che, perduta affatto la tramontana, gettò le braccia al collo del suo superiore, e se lo strinse con tanto impeto al seno che l' onorando magistrato dovè credere per pochi istanti, d'aver perduto titolo, grado ed anzianità di primo presidente.

XXIII.

Il quesito si va sciogliendo

Dobbiamo noi tracciare l' andamento e le peripezie della battaglia che si diede innanzi alla Corte d'assisie e riprodurne i più minuti particolari? Rischieremmo assai di tediarci i nostri lettori mettendoci su questa strada. Essi deggiono averne a sufficienza, se non forse di soverchio, di tutto quel lento e paziente disegno di mosaico che ci credemmo in debito di mettere loro sotto gli occhi nel riferire le vicissitudini diverse che ebbero a subire i s. ti preparativi del processo.

Al postutto se lo stesso infaticabile Lanzinpunta, se il Veltri, se la Mobbes i quali difendeano la propria libertà, erano giunti al punto di cedere le armi per la stanchezza dell'interrogare e del rispondere, siamo in diritto di dichiararci stanchi anche noi a nostra volta, per avere loro tenuto costantemente dietro coll'affannoso dubbio in cuore di stancare anche coloro che ci leggono.

La gran battaglia che si diede tra la legge e il delitto innanzi alla Corte d' assisie seguì la sorte di tutte le fazioni campali: vi furono dei feriti e dei morti da ambe le parti.

Il processo era complicatissimo; i sospetti molti; le prove scarse; i testimonii pochi.

Fra la procura generale del re e gli avvocati della difesa si scambiarono torrenti d'eloquenza.

Ma questi torrenti annebbiarono l'atmosfera siffattamente che i giurati diedero la loro sentenza un po' a tentoni. Essi seppero trovare nella lunga serie di delitti che si rimproveravano al Veltri tante circostanze attenuanti da lasciare in sospetto tutto l'uditorio che il sentimento della giustizia si fosse singolarmente attenuato nella loro coscienza.

Non risultò provato che il Veltri fosse complice del Brighellaccio, dapprima nella camorra e poscia nel brigantaggio;

Non risultò provato che il Veltri fosse complice nella sottrazione della figliuola di Elisabetta Vespertini e molto meno provato che avesse avvelenato più tardi la madre coll'arsenico.

Tutto questo non risultò provato pei giudici soltanto. Pel pubblico fu provato a iosa.

Ma i giudici non deggiono nè possono in coscienza tener conto dei soli indizii, quantunque fondatissimi e, per altro verso, quando questi giudici son tolti da tutte le classi, anche da quelle le meno colte, essi si sentono inclinati a prestare orecchio un po' troppo facile agli oracoli della scienza.

Ora, nella causa di cui ora si ragiona, due luminari dell' arte chimica si presentarono alla sbarra a sfoderare tali e così sapienti argomentazioni sulla formazione spontanea dell' arsenico nel corpo umano, che i giurati, allucinati da tanta scienza rimasero incerti ed esitanti. Ammessa questa incertezza, diveniva giusto e naturale che non osassero aggravar la mano sull'accusato.

Nella grande lotteria di svariate penalità che si trovano iscritte nel codice, ma che sempre non si sanno attagliare ai meriti, toccò in sorte al Veltri il piccolo lotto di qualche anno di reclusione ed alla Mobbes un lotto ancora minore, per cui entrambi ebbero a benedire la fortuna.

L'altra causa che pendeva dinnanzi il tribunale civile, la causa dell'eredità di Mastro Impicca, fu presto condotta anch'essa a termine, la mercè dei risultamenti del processo Veltri.

Non essendosi potuto in esso stabilire luminosamente e con palpabili prove che il Vespertini fosse il banchiere d'una banda di camorristi e di briganti napoletani il fisco dovette rinunciare a rivendicare quell'eredità a nome dello stato.

Il pingue asse del vecchio avaro rimase adunque in legittimo ed incontestato possesso d' una giovane morente.

Quale uso ne avrebbe essa fatto?

Tale fu il quesito che si presentò tosto a tutte le menti, che agitò e commosse tutta la città e bisogna pur confessare che la pubblica curiosità avea di che stare in isveglio.

D' un così strano avvolgimento di casi quali erano quelli che aveano recato i cinque milioni di lire di Mastro Impicca ed una giovane sconosciuta da tutti, non s' era mai parlato nè in Firenze nè altrove per tutti i secoli andati.

La giovane sconosciuta, quella donna che non trovava pochi mesi innanzi chi volesse spendere qualche centinaio di ducati per toglierla di mano ai briganti, era divenuta una eroina; il suo nome andava su tutte le bocche e più dozzine d' azzimati zerbinotti vagheggiavano in cuore l' idea di dar l' assalto alla sua mano ed alla sua dote, pel caso in cui fosse guarita.

« Anche dalla febbre tifoidea si può guarire. »

Il dottore Asmodei lo affermava con sicurezza a tutti colore, ed erano molti, che gli si affollavano attorno per aver contezza dello stato della *interessante ammalata*, così la chiamavano.

Il dottore Asmodei era divenuto anch'egli, d'un tratto, qualche cosa di grosso. Il privilegio di toccare il polso alla *interessante ammalata* e d' ordinarle delle pozioni, gli era invidiato da molti.

Egli, penetrato della subitanea importanza che gli conferiva la sua qualità di medico curante d' una erede di ben cinque milioni, s' era fatto abile diplomatico ed avea preso il fare cauto e poco compromettente delle antiche sibille.

Quando pronunciava, socchiudendo gli occhi quasi ad ascoltar meglio una interna ispirazione che: « anche dalla febbre tifoidea si può guarire » non s'avventurava di certo a brutti risici nel mare degli eventi avvenire, avveguachè sia cosa incontestabile che anche degli ammalati di questa febbre se ne ebbero a guarire di parecchi.

Ma intanto che il medico si toglieva con questo responso dagli imbarazzi, andava osservando nella ammalata affidata alle sue cure un singolare fenomeno.

Parea che Zelinda guarisse! E questa guarigione non avveniva, caso insolito, in coincidenza colle ordinazioni del medico, ma in armonia con altre accidentalità di cui l'Asmodei non sapea rendersi un conto esatto.

(*Continua*) GIANSTEFANO MARCHESE.

Corre voce che le formalità per la retrocessione della Venezia per parte della Francia all'Italia occuperanno poco tempo, e che gli austriaci sgombreranno il quadrilatero prima del 5, giorno che Vittorio Emanuele farebbe il suo ingresso a Venezia.

L'imperatore Massimiliano è proprio un sovrano sventurato. Si dice che Tampico sia sia stato preso il 1 agosto da un migliaio di juaristi. Ducento francesi chiusi in un piccolo forte hanno rifiutato di arrendersi. Si aggiunge che sieno stati salvati dalla corvetta *Adonis* e dalle cannoniere *Tactique* e *Diligente* della marina francese. Si persiste a credere che l'imperatrice Carlotta non ritornerà più al Messico.

L'ambasciatore di Prussia signor di Goltz parte domani per Berlino, dove si dice che rimarrà quindici giorni.

Il signor Rouher è atteso quest'oggi di ritorno a Parigi.

Il *Journal des Colons* in Algeria fu soppresso dall'amministrazione, sempre sotto la vaga accusa di denigramento sistematico degli atti dell'autorità.

Un altro giornale, l'*Association*, che si dava in luce a Parigi, non avendo potuto trovare un editore nella capitale della Francia per pubblicare delle materie economiche, avea trasportato le sue tende nel Belgio. Ma siccome dei suoi fogli veniva sistematicamente impedita la diffusione in Francia, ha dovuto cessare. La causa della persecuzione per la quale perì si fu che esso negava la utilità della protezione ufficiale per lo sviluppo del movimento cooperativo. Eccovi il modo col quale qui si persevera ad interpretare la libertà della stampa.

Si annunzia che la celebre tragica, la Ristori, siasi imbarcata per l'America colla sua compagnia drammatica.

Ultimamente al palazzo Drouot furono vendute due strane collezioni, le quali dimostrano sino a qual punto può arrivare la mania delle raccolte. Una era una collezione di bretelle di tutti i tempi, usate da persone più o meno celebri; l'altra era una raccolta di 13 mila fascie da giornali, la più antica delle quali rimonta al 1600.

I gioiellieri iscritti per mandare i lavori alla esposizione universale hanno ottenuto dal prefetto di polizia che le vetrine in cui faranno splendida mostra di sè le loro legature di pietre preziose sieno guardate a vista di giorno e di notte da alcune guardie. È una indispensabile precauzione contro i ladri di tutti gli angoli del mondo che in questa occasione si daranno convegno a Parigi.

Nell'atto di chiudere vengo assicurato che la Turchia abbia mandato un commissario agli insorti candiotti per trattare con essi.

Corrispondenza finanziaria.

PARIGI, *1 settembre*. — La Borsa ha l'aspetto di volere finalmente destarsi dal torpore in cui giaceva. Ora che la pace, in Germania, è fatta ed è alla vigilia, in Italia, di essere conchiusa, i capitali cominciano un poco a muoversi. Questa settimana si è potuto assistere a dei riscatti, ma non vi ebbero nuovi acquisti. Questi riscatti allo scoperto hanno adunque innalzato il saggio dei corsi, senza però cambiare di molto l'aspetto generale della situazione. La maggioranza degli speculatori si tiene sempre da parte, e si aspetta che i corsi attuali si modifichino in modo più sensibile per far degli acquisti. È a presumersi però che, rimpetto alle tendenze pacifiche che si manifestano dappertutto, il mercato riprenda, un po' alla volta, dell'animazione, e che i capitali ripiglino la via della Borsa.

Frattanto la pletora, da cui è afflitta la Banca di Francia, non diminuisce. Il suo incasso, questa settimana, si è accresciuto di altri 13 milioni e 1|5. Il portafoglio è scemato di 17 milioni e 2|3; e per contro la circolazione ha diminuito di 2 milioni e 2|5; e i conti correnti particolari di 15 milioni e 1|2. Quanto alle anticipazioni, esse aumentarono di 4 milioni e 2|3, e il conto degli attivi diversi, deduzion fatta dei passivi diversi, ha diminuito di oltre 5 milioni e 1|2.

In Inghilterra la situazione della Banca si migliora, e benchè si abbia adottato, sebben tardi, il provvedimento della diminuzione del saggio dello sconto, si può prevedere che questo miglioramento andrà sempre aumentando.

Già all'estero si dimostra maggior confidenza, e si può omai tener per certo che le spedizioni di oro dal continente sono ogni giorno più importanti.

Le grandi case di banca, i fallimenti successivi delle quali avevano così fortemente scosso il ceto finanziario, cominciano a riorganizzarsi, e si può già risguardare come un ottimo presagio quello del modo soddisfacente con cui si fanno le loro liquidazioni.

Al momento si sta principalmente occupandosi del riorganamento dell'*United-Discount-Corporation*; e si fanno i più lodevoli sforzi per rialzare la banca Agru et Mastermann.

Si discorre con sempre crescente favore di nuove imprese e di nuovi prestiti esteri l'emissione intiera o parziale dei quali avverebbe sulla nostra piazza. Ma è molto dubbio che gli speculatori, messi a così dure prove in questi ultimi tempi, sieno disposti ad impiegare i loro danari in nuovi valori.

Nel novero delle imprese che hanno reso paurosi i capitalisti, devesi annoverare il prestito messicano. Eppure è quasi certo che i soscrittori non vi rimetteranno che la paura avuta. Si assicura diffatti che il governo francese darà loro le più soddisfacenti guarentigie. Io vi farò grazia della polemica in mezzo alla quale si dibattono ancora i giornali di Parigi sul punto se il governo francese sia, moralmente, obbligato o no a tutelare gli interessi dei portatori di obbligazioni messicane. Il pubblico ha omai giudicato questa questione, e coloro che negarono che il governo francese avesse quest'obbligo morale, hanno perduto la loro causa dinanzi all'opinione.

Essi rimasero soccombenti sotto il numero e sotto il peso degli argomenti che i partigiani dell'obbligo morale hanno scaricato contr'essi. Giudicando la controversia sotto l'aspetto puramente dei fatti, senza discutere di principii, dei quali apprezziamo convenientemente il valore, diremo che, se la Francia non avesse lasciato che il Messico contrasse il prestito in discorso per sostenere il governo che la Francia stessa aveva fondato, quest'ultima sarebbe stata costretta a contrarlo direttamente in suo proprio nome. Al momento che il prestito messicano fu contratto, la situazione veniva presentata al Corpo legislativo sotto tali colori che certamente i rappresentanti della nazione avrebbero approvato un prestito diretto per parte del governo francese.

La Francia è pertanto evidentemente responsabile, se non per tutta, almeno per una forte quota delle somme sottoscritte ed impiegate a suo vantaggio.

Il prestito italiano è salito da 53 05 a 55 65, e un giorno è arrivato sino a 56 40.

Il *mobilier français* ha ripreso da 547 50 a 670, in conseguenza dei riscatti di qualche venditore timoroso.

Il mobiliare spagnuolo è salito da 332 50 a 347 50. La Società generale ha ripreso da 550 a 561 25. La Cassa di sconto da 873 75 a 900. Il credito fondiario da 1310 a 1352 50.

Le ferrovie francesi hanno ugualmente migliorato i loro corsi, ma di poco. Parecchie aperture di linee nelle reti delle grandi compagnie francesi si annunziano per la fine dell'anno.

Pare che la conchiusione del prestito tunisino incontri delle gravi difficoltà. La operazione consisterebbe nell'unire i due prestiti tunisini precedenti in un solo con aumento di capitale.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 settembre contiene:

1. Un decreto di S. A. R. il principe Eugenio in data del 28 agosto, con il quale è data facoltà al Ministro della pubblica istruzione di occupare temporaneamente, per uso del Convitto provinciale di Trapani, il monastero detto dell'Istria, meno la chiesa, la sacrestia ed antisacrestia annesse a quel fabbricato.

2. Nomine e promozioni nell'ordine mauriziano.

3. Disposizioni nel personale sanitario militare dell'esercito.

4. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ELEZIONI POLITICHE

del 1º settembre

Bozzolo — Ballottaggio fra Visconti-Venosta comm. Emilio con voti 62 ed avv. Sartorelli con voti 54.

Cuneo — Ballottaggio fra Bersezio con voti 222 e Brunet con voti 145.

CRONACA DI FIRENZE

Domenica, 2 corrente, come già annunziammo, nella sala del Buon Umore, ebbe luogo la solenne adunanza della R. Accademia della Crusca, alla quale assistevano S. E. il barone Ricasoli, presidente del Consiglio, il comm. D. Berti, ministro dell'istruzione pubblica, senatori, deputati e consiglieri di Stato, nonchè un affollatissimo uditorio.

Il comm. Brunone Bianchi, segretario dell'Accademia, lesse il rapporto dei lavori fatti ultimamente, e dopo aver annunziato che fu già condotta a termine la compilazione della lettera B del vocabolario, prese a discorrere del traslocamento dell'Accademia dal palazzo Riccardi al convento di San Marco, che avendo ospitato frà Gerolamo Savonarola, può benissimo ospitare gli accademici del Frullone.

Confutate alcune censure mosse all'Accademia pel metodo che le piacque seguire nella compilazione del suo vocabolario, il comm. B. Bianchi pronunziò una breve commemorazione degli accademici mancati ai vivi negli ultimi due anni, cioè, dello Zannoni, del cav. Antinori, di lord Vernon, del prof. Muzzi, del canonico Silvestri e del marchese Cosimo Ridolfi.

Terminato l'applaudito rapporto del comm. B. Bianchi, l'accademico Tortori prese a lungamente ragionare delle lingue, e dei dialetti, e delle mutazioni che questi fanno subire a quelle. Finalmente, il comm. Tabarrini, arciconsolo dell'Accademia, prese a discorrere della vita e delle opere di Gian Giacomo Ampère, e la sua orazione fu udita con molto piacere.

Era nostra intenzione, dopo avere fatto un rapido cenno del nuovo locale delle posta aperto in Firenze, di ricondurci ad esaminarlo con maggiore attenzione, tanto più per imparare in qual modo quello che, agli occhi di noi profani, può sembrare quadrato sia invece, agli occhi d'un barbassoro, semicircolare; ma ne fummo impediti dalla sentinella collocata sulla porta d'ingresso, la quale pretendeva che gettassimo via, prima d'entrare, uno zigaro poc'anzi acceso e che per di più era buono.

Fra i due mali abbiamo scelto quello che per noi era minore, siamo, vale a dire, restati nell'ignoranza e ci siamo rassegnati a credere che la sala coperta in cui si trovano gli uffici postali abbia la forma semicircolare, sebbene a noi sembrasse propriamente quadrata.

Avvertiamo però chi ha dato quella consegna alla sentinella, che se con questo si sarà fatto un merito presso gl'impiegati postali che per caso si trovassero in uno stato interessante, dall'altro lato vorrà presto far rimpiangere l'antico locale, dove almeno si andava a prendere le lettere senza bisogno di sacrificare lo zigaro.

I viaggiatori delle strade ferrate faranno bene a dormire d'un occhio solo e sopratutto a mettere in luogo ben riparato i danari che avessero indosso. Uno di queste notti nel convoglio notturno da Firenze per l'alta Italia furono a due viaggiatori tagliate le borse che tenevano ad armacollo e ne fu tolto il danaro.

Ad uno il brutto caso avvenne fra Firenze e Bologna; all'altro fra Bologna e Modena ed il briccone che solo forse ha compiuto l'uno e l'altro fatto ha potuto tranquillamente continuare la sua strada.

Nel negozio Stoppani in via del Corso, l'altra mattina si manifestò un incendio, che essendo stato subito spento da' civici pompieri, produsse danni di poca entità.

Due *fiaccherai* che altercavano in piazza del Duomo, dopo essersi ricambiate le più sanguinose ingiurie presero a darsi botte da orbi, talmente che uno degli altercanti rimase ferito alla testa, ed il feritore venne arrestato da una guardia di città.

Domenica, 2, alle 6 pom. circa, una povera fantesca sdrucciolò in via del Proconsolo davanti al caffè *L'amor di patria*, e si ruppe una gamba.

L'infelice fantesca fu raccolta dalla Confraternita della Misericordia e portata all'Ospedale.

Una sessagenaria che sulla piazza delle Belle Arti fu colta da improvviso malore, domenica mattina fu trasportata all'ospedale dagli agenti della questura.

Oltre i soliti oziosi e schiamazzatori, domenica le guardie di pubblica sicurezza arrestarono pure un individuo trovato presso la porta San Miniato, con un sacco pieno di uva della quale non seppe giustificare la provenienza.

A Palazzuolo dell'Incisa il 1º corrente fu arrestato un tale L. P. nativo di quel comune, imputato di mettere in circolazione marche da bollo alterate nel valore.

Nota degli oggetti trovati dal dì 19 agosto al 1º settembre 1866, e depositati all'uffizio di polizia municipale:

Una chiave ad un ingegno trovata alle Cascine presso il ponte di ferro il dì 25 dello scorso mese di agosto.

Un anello di metallo giallo con pietre trovato il 28 del mese stesso alla stazione della ferrovia da S. Maria Novella in prossimità della vendita dei biglietti.

Nella giornata del 2 corrente, il termometro centigrado del R. Osservatorio di Firenze, segnava la temperatura massima di † 25,0 e la minima di † 18,0.

Nella notte del 3 corrente la temperatura minima fu di † 18,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Ignoranza volgare. — Più volte, scrive il *Movimento* di Genova del 2 corrente, abbiamo dolorosamente segnalato non pochi fatti di popolare intemperanza, di cocciutagine, di deplorabile ignoranza, in proposito della falsa, o pazza opinione che il cholera si sparge a volontà, e che realmente questa prava volontà l'abbiano, e ciò che più monta, la pongano in pratica gli amministratori della cosa pubblica, e specialmente coloro che si trovano preposti alla tutela della salute pubblica.

Ebbene! ieri nuovamente questo accadde a Marassi che il povero messo del comune, veduto per via con un involto, ingerì in alcuni popolani il sospetto che novello untore celasse sotto gli abiti il pentolino del pestilenziale intingolo, e andasse cercando modo di impegolarne i muri, gli alberi, e non sapremmo che altro, onde procurare la moria ne' conterrazzani per far cosa grata al sindaco, ed al medico del luogo; giacchè dovete sapere, che a carico di costoro serpeggiava sordamente la voce, che fossero d'intesa ad attuare quell'infernale proposito.

Quindi uomini e donne, fanciulli e vecchi si fecero addosso al disgraziato messo, col solito *dagli, dagli, ammazza, ammazza*, ed ingiurie, insulti, minaccie, ne ebbe a bizeffe, fino a tanto che, come a Dio piacque, e prima che, se non altro, l'uccidesse la paura, potè riuscire a *mettere in evidenza* il contenuto del meschino involto.... Era pane per la famiglia! Quale lezione per quei forsennati, e per tutti coloro che li pareggiano!

Orribile processo. — Scrivono al *Pungolo* di Milano del 3 da Brescia, che presso quella Corte d'Assisie fra breve si dovrà discutere un processo orribile pe' suoi particolari. Si tratta d'una ragazza di quattordici anni incolpata d'aver tentato, colla complicità di una vecchia, l'omicidio di quattro bambini, figli ad un medico, abitante in riva al lago di Garda, e tutto ciò per mandato di altro medico, geloso della buona fama di costui, e per la sola ricompensa di un abito ricamato.

Questa fanciulla avrebbe fatto tranguggiare degli aghi rotti al più tenero di quei bambini, che non contava ancora un mese d'età, avrebbe tentato d'uccidere un altro col percuoterlo sullo stomaco, avvelenato un terzo colla lucilina, e finalmente gettato l'ultimo di essi nel lago.

L'imputata avrebbe confessato tali tentativi, il medico e la vecchia compariranno con essa al banco degli accusati.

Notizie giornalistiche. — Essendo terminata la guerra, la *Cronaca grigia* annunzia, che cessa le sue pubblicazioni quotidiane per ripubblicarsi a fascicoli settimanali.

All'*Alleanza* di Milano succede un periodico intitolato *Rivista settimanale*, diretto dal dott. I. Helfy, già direttore della fu *Alleanza*.

Da Bologna ci viene spedito il primo numero del giornale letterario ed artistico, *L'Affondatore*, da Vicenza la *Gazzetta di Vicenza*, da Padova il *Giornale di Padova*, e da Napoli tre nuovi giornali politici, che s'intitolano, *Le Nazionalità*, *La giovane Europa* e *La Spina*.

È superfluo il dire che ai vecchi e nuovi nostri confratelli noi auguriamo prospere sorti e lettori ed associati a iosa.

Terremoto ed uragano. — Scrivono da Pontremoli il 30 agosto al *Patriota* di Parma:

Avvenne ieri notte ad un'ora precisa una scossa di terremoto, con un movimento da ponente a mezzogiorno, e, cosa strana, non accompagnata da rombo se non leggierissimo, mentre il moto fu molto sensibile. Questo fu il principio di uno straordinario temporale che cominciò all'istante con fortissime scariche elettriche che prima furono accompagnate da un acquazzone; altre si fecero poi sentire per un'ora più vicine e più violenti, ed a segno tale che successero dieci fulmini, con pochi secondi di distanza. Uno di questi colpiva la chiesa di Santa Cristina, passando dal vertice del campanile, forando il vôlto della chiesa, e scendendo verticalmente sul vôlto ove trovasi l'organo lo bucò quasi in eguale maniera. Di lì si diffuse su tutti i cardini ed altri ferramenti della porta e della bussola sottostanti all'organo, facendo saltare molte scheggie dalla porta stessa; poi per le tombe sottoposte al piano della chiesa si disperse nel terreno.

Alle quattro l'uragano era in tutto il suo vigore, e nella stessa ora lo era pure a Sarzana, ove fece guasti non dissimili. Il torrente Calcandola, distante circa 500 metri dalla parte verso settentrione, si gonfiò talmente che verso le ore cinque, con spavento degli abitanti, innondava parte della città.

Con tanto apparato d'elettricità la grandine caduta fu però pochissima e di piccola mole.

Anche a Berceto la scossa si fece sentire fortissima.

Reliquie fratesche. — Ieri notte, scrive l'*Avvenire* di Napoli del 31 agosto, il Camposanto fu preso di assalto ed invaso da un'orda di pinzochere, le quali, forzato il cancello, penetrarono nella cappella dove si teneva in esperimento il corpo di Gennaro Backer, nipote del celebre D. Placido, e rettore della chiesa del Gesù.

Quelle femminucce, penetrate fino al suo cadavere, gli strapparono le vesti dividendole come tante reliquie, e gli coprirono di baci le mani, i piedi, il viso. — Questo indecente baccanale durò fino a che non intervennero i carabinieri.

Mostruoso delitto. — Nel *Giornale di Sicilia* di Palermo, 28 agosto, si racconta nel seguente modo il fatto che l'altro giorno riferimmo dal *Precursore*:

Ieri notte, poco dopo le ore 12, fu consumato in via *Volturno* un orrendo assassinio, in persona di Giovanni Longo di anni 80, prof. di calligrafia, e di Giovanna Longo di anni 55, nipote di lui.

Tre malfattori introdottisi nella casa dei detti Longo per una porta che trovarono aperta, legarono con una funicella la Giovanna, la scannarono con pugnali nella sala d'entrata, e lo stesso praticarono col miserando vecchio che si era rifugiato in una cucina.

E già gli assassini davansi a scassinare mobilie onde consumare il furto, quando un Edoardo Fognani, cameriere del barone Bazan, abitante sopra l'appartamento ove l'eccidio era avvenuto, uditi i lamenti dei moribondi, e accorso con un revolver in mano, gli assassini erano per lasciare al di lui rumore la casa insanguinata. Lì però un Vincenzo Giglio, ed altra persona che aveva udito pure le grida delle due vittime, unitamente al Fognani dieronsi a gridare contro i ladri inseguendoli; e dopo un istante, aiutati da due bersaglieri municipali, pervennero a ridurli in una stalla, dove uno dei malfattori, perchè tutto intriso di sangue, gittavasi in un serbatoio d'acqua.

Accorsi frattanto la guardia nazionale di S. Francesco di Paola, alcuni RR. carabinieri e la ronda maggiore della guardia nazionale (capitano Papa Lugaro Salvatore) furono arrestati due soli degli assassini: Palazzotto Salvatore di Giuseppe di anni 25, studente, stato già processato per porto d'arma insidiosa, e Ruffino Giovanni fu Antonio d'anni 25, falegname, stato processato per altro reato, mentre il terzo C. F. conseguato al bersagliere municipale Vasselli Antonio, era lasciato libero col pretesto che fosse un galantuomo: onde l'arresto dello stesso Vasselli.

Nel luogo dove furono arrestati gli assassini venne trovato nell'acqua un revolver carico e nel vicolo *Magri*, ov'erano passati fuggendo, uno stile intriso di sangue, e addosso a loro fu rinvenuta della funicella identica a quella onde venne legata l'infelice Giovanna Longo.

NOTIZIE ULTIME

Secondo le nostre informazioni la consegna del Veneto si compierà mediante un protocollo, che verrà firmato dai due delegati d'Austria e di Francia; quindi per cura delle autorità locali si procederà al plebiscito, in conformità delle norme seguite nelle altre provincie italiane.

Lo sgombero degli austriaci dal Veneto non solo è cominciato, ma prosegue celeremente. Una parte considerevole del materiale mobile delle fortezze e dell'arsenale di Venezia, è già stata portata via.

Questa sera, 3, parte per Ancona la Commissione d'inchiesta sul materiale della marina, nominata dall'on. ministro Depretis.

Essa reca con sè i documenti che accertano lo stato del materiale, secondo risulta dal Ministero della marina.

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corrente contiene:

Non ha fondamento alcuno la notizia data da alcuni giornali che sia stata prorogata fino a nuovo ordine la partenza delle diverse Direzioni amministrative che trovansi tuttora in Torino.

Il Consiglio provinciale di Aquila nella sua seduta straordinaria del 29 agosto p. p. deliberò di assumere per conto della provincia il prestito nazionale.

CASI E MORTI DI CHOLERA

Napoli. — Dal mezzodì del 1º a quello del 2 settembre: casi 84, morti 32, più 12 dei precedenti.

Id. — Dal mezzodì del 2 a quello del 3 settembre: casi 95, morti 37, più 21 dei precedenti.

Genova. — Dalle 7 del 1º a quelle del 2 settembre: casi 40, morti 17.

Id. — Dalle 7 del 2 a quelle del 3 settembre: casi 20, morti 20.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 2. — I giornali annunziano che il conte di Mensdorff conserverà il portafoglio.

Il *Temps* assicura che Benedetti rimpiazzerà il marchese Moustier nell'ambasciata di Costantinopoli.

Benedetti è partito ieri da Berlino per Parigi.

Il re di Prussia accordò una lunga udienza al conte di Goltz, ambasciatore prussiano a Parigi.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Parigi, 3 settembre.

	agosto 1	7.bre 3
Fondi francesi 3 % . .	69 95	69 85
» fine mese . .	69 87	— —
» » 4 1|2 % .	98 90	99 —
Consolidati inglesi . .	89 1|2	89 1|2
Italiano 5 % in contanti	56 —	56 —
» fine mese . .	55 60	56 —
» fine settembre .	55 50	55 95
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mob. francese	668	666
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	348	345
Strade ferr. Vitt. Emanuele	80	80
» » Lombardo-Ven.	408	415
» » Austriache	360	360
» » Romane	65	65
Obbligazioni	120	120
» ferr. di Savona	—	—

GIACOMO DINA, *Direttore*.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

Vendita volontaria al Pubblico Incanto

DELLA LIBRERIA MOLINI

prima in blocco, e quindi al minuto, in tanti lotti. La vendita avrà luogo il dì 20 novembre 1866 e giorni successivi a ore 10 ant. in via della Costa San Giorgio nº 47, piano terreno. Le lettere per offerte potranno dirigersi al sig. Giacomo Molini, Firenze. Il catalogo, di cui è compiuta ora la stampa, si distribuisce gratis a chiunque ne farà richiesta, e la vendita sarà fatta secondo l'ordine del medesimo. Per ciascuna pagina si formeranno tre lotti; il primo, dei libri italiani; il secondo, dei libri francesi; il terzo, dei libri inglesi, indicati nella medesima. I libri in numero, ed in lotti invenduti, saranno riepilogati alla fine. La vendita al minuto, ai prezzi del Catalogo, col consueto ribasso, sarà chiusa col 31 ottobre prossimo.

COLLEGIO-CONVITTO DI SALUZZO

Sono in questo collegio le scuole liceali e tecniche pareggiate alle governative, le ginnasiali regie e le scuole elementari.

Il Civico Convitto è aperto fin d'ora, e vi si preparano i giovani pei prossimi esami. Pel programma dirigersi al rettore TORTALLA GIUSEPPE, via San Bernardo, num. 1.

L'UFFICIO DI SPEDIZIONE DI ANNUNZI NEI GIORNALI

dei signori **HAASENSTEIN E VOGLER**

a Basilea, Parigi, Francoforte S/M., Amburgo, Vienna e Berlino s'incarica delle

INSERZIONI NEI GIORNALI

per i fogli periodici di tutti i paesi

senza aumento di prezzo e promettendosi prontezza e discrezione.

Il nostro ufficio offre a tutti quelli che hanno degli annunzi da far inserire, l'economia del porto delle lettere e della corrispondenza, non che il ribasso straordinario per le forti commissioni.

Essi fanno giungere i numeri giustificativi degli annunzi.

I CATALOGHI DEI GIORNALI saranno mandati *franco* e *gratis*, ed ogni nuova edizione sarà completata e rettificata tenendo conto dei cambiamenti che possono essere sopravvenuti.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI

Operano da sè senza pericolo di ruggine ed impediscono l'emanazione dell'odore dalle fosse, latrine ed altri luoghi consimili.

Dirigersi franco di porto ai signori **Rogier-Mothes**, Parigi, cité Trévise, 34

TRATTORIA E LOCANDA ROSSINI

Si rende noto che col giorno 15 corrente si aprirà la trattoria e locanda denominata ROSSINI, posta in via Ghibellina, n. 118, in faccia al Palazzo del Podestà, ed alla chiesa di Badia.

I conduttori ben cogniti avendo servito molti anni nella locanda *la Luna* si lusingano di essere onorati da numeroso concorso.

Promettono fin d'ora modicità nei prezzi, squisitezza nei generi ed esattezza nel servizio.

SI APPIGIONA SUBITO

una bella camera mobigliata in via Palazzolo, nº 37, piano primo.

QUARTIERE DA AFFITTARSI

pel primo novembre prossimo composto di 18 stanze, 11 delle quali grandissime, al secondo piano del palazzo Aldobrandini, piazza Madonna.

Dirigersi al portiere.

SI CEDEREBBE

per il 1º novembre una vastissima e bella bottega con mezzanino e cantina annessi, situata presso via Calzaioli, sulla Piazza di Or San Michele e corredata di magnifici scaffali, da vendere all'atto del subaffitto.

Per le trattative dirigersi alla drogheria del signor Giovanni Achino, in via della Ninna, Firenze.

ORARIO ESTIVO DELLE STRADE FERRATE ROMANE (Sezione Nord) E CENTRALE TOSCANA

FIRENZE-EMPOLI-PISA-LIVORNO

Firenze	part.	a5 30	a7 30	12 » m	p» »	p3 »	6 5
S. Donnino	»	» »	7 47	12 16	» »	» »	6 21
Signa	»	5 25	7 56	12 25	» »	5 22	6 30
Montelupo	»	» »	8 18	12 45	» »	» »	6 50
Empoli	»	6 20	8 35	12 58	» »	5 50	7 8
S. Pierino	»	» »	8 52	1 13	» »	» »	7 23
S. Romano	»	6 45	9 6	1 27	» »	6 15	7 37
La Rotta	»	» »	9 20	1 41	» »	» »	7 51
Pontedera	»	7 5	9 31	1 52	» »	6 35	8 02
Cascina	»	7 16	9 44	2 5	» »	» »	8 14
Navacchio	»	7 23	9 53	2 14	» »	» »	8 23
Pisa	arr.	7 35	10 5	2 26	» »	7 »	8 35
	par.	7 40	10 15	2 35	4 45	7 5	8 45
Livorno	arr.	8 5	10 40	3 »	5 16	7 30	9 16

LIVORNO-PISA-EMPOLI-FIRENZE

Livorno	part.	a6 »	a8 15	11 35a	p2 »	p4 10	p8 30
Pisa	arr.	6 28	8 40	12 »	2 25	4 40	8 55
	par.	6 35	8 45	12 7	» »	4 55	9 »
Navacchio	»	6 48	» »	12 20	» »	5 8	» »
Cascina	»	6 57	» »	12 29	» »	5 17	» »
Pontedera	»	7 12	9 13	12 44	» »	5 32	9 30
La Rotta	»	7 21	» »	12 53	» »	5 41	» »
S. Romano	»	7 39	9 35	1 10	» »	6 »	9 53
S. Pierino	»	7 49	» »	1 20	» »	6 10	» »
Empoli	»	8 10	9 58	1 40	» »	6 35	10 15
Montelupo	»	8 21	» »	1 51	» »	6 46	» »
Signa	»	8 42	10 25	2 11	» »	7 6	» »
S. Donnino	»	8 51	» »	2 20	» »	7 15	» »
Firenze	arr.	9 5	10 45	2 35	» »	7 30	11 »

FIRENZE-PISTOIA-LUCCA-PISA

Firenze	part.	a» »	a5 50	a9 45	11 15a	p1 10	» »	p4 45	p6 20	11 30p
Rifredi	»	» »	5 56	9 51	» »	1 16	» »	4 51	» »	» »
Castello	»	» »	6 1	9 56	» »	1 22	» »	4 56	6 30	» »
Sesto	»	» »	6 8	10 3	» »	1 32	» »	5 3	6 37	11 43
Calenzano	»	» »	6 18	10 13	» »	1 43	» »	5 13	» »	» »
Prato	»	» »	6 30	10 25	11 45	1 57	» »	5 25	6 55	12 »
S. Piero	»	» »	6 43	10 38	» »	2 11	» »	5 38	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	10 50	12 5p	2 25	» »	5 50	7 15	12 20a
	par.	» »	7 20	11 »	» »	» »	» »	6 »	7 33	» »
Serravalle	»	» »	7 31	11 11	» »	» »	» »	6 11	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	7 45	11 25	» »	» »	» »	6 25	7 55	» »
Montecatini	»	» »	7 58	11 35	» »	» »	» »	6 36	8 5	» »
Borgo a Bug.	»	» »	8 6	11 43	» »	» »	» »	6 44	8 17	» »
Pescia	»	» »	8 15	11 52	» »	» »	» »	6 55	8 25	» »
Altopascio	»	» »	8 31	12 5p	» »	» »	» »	7 11	» »	» »
Porcari	»	» »	8 41	12 18	» »	» »	» »	7 21	» »	» »
Lucca	arr.	» »	8 57	12 34	» »	» »	» »	7 37	» »	» »
	par.	5 30	9 5	12 40	» »	» »	3 50	7 42	» »	» »
Ripafratta	»	5 46	9 21	12 56	» »	» »	4 6	7 59	» »	» »
Rigoli	»	5 53	9 28	1 3	» »	» »	4 13	8 6	» »	» »
S. Giuliano	»	6 2	9 37	1 12	» »	» »	4 22	8 13	» »	» »
Pisa	arr.	6 15	9 50	1 25	» »	» »	4 35	8 25	» »	» »

PISA-LUCCA-PISTOIA-FIRENZE

Pisa	part.	a» »	a» »	a6 45	a» »	a8 55	p2 40	p» »	p4 50	p9 10	p» »
S. Giuliano	»	» »	» »	6 58	» »	9 8	2 53	» »	5 3	9 23	» »
Rigoli	»	» »	» »	7 5	» »	» »	3 »	» »	5 10	» »	» »
Ripafratta	»	» »	» »	7 12	» »	9 20	3 7	» »	5 17	9 35	» »
Lucca	arr.	» »	» »	7 28	» »	9 35	3 22	» »	5 33	9 50	» »
	par.	» »	» »	7 35	» »	9 40	» »	» »	5 38	» »	» »
Porcari	»	» »	» »	7 50	» »	» »	» »	» »	5 53	» »	» »
Altopascio	»	» »	» »	7 59	» »	10 2	» »	» »	6 2	» »	» »
Pescia	»	» »	6 »	8 17	» »	10 17	» »	» »	6 20	» »	» »
Borgo a Bug.	»	» »	6 8	8 24	» »	» »	» »	» »	6 27	» »	» »
Montecatini	»	» »	6 18	8 36	» »	10 32	» »	» »	6 38	» »	» »
Pieve a Niev.	»	» »	6 26	8 43	» »	10 38	» »	» »	6 45	» »	» »
Serravalle	»	» »	6 40	8 55	» »	» »	» »	» »	6 57	» »	» »
Pistoia	arr.	» »	6 55	9 10	» »	11 »	» »	» »	7 12	» »	» »
	par.	7 5	7 15	9 18	10 5	11 15	» »	3 »	7 30	» »	10 30
S. Piero	»	» »	7 30	9 30	» »	11 27	» »	3 15	7 42	» »	» »
Prato	»	7 27	7 48	9 45	10 25	11 42	» »	3 33	7 58	» »	11 10
Calenzano	»	» »	7 59	9 54	» »	11 51	» »	3 44	8 7	» »	» »
Sesto	»	» »	8 11	10 5	» »	12 »	» »	3 56	8 16	» »	11 45
Castello	»	» »	8 19	10 14	» »	12 8	» »	4 4	8 24	» »	» »
Rifredi	»	» »	8 25	10 20	» »	12 15	» »	4 10	8 30	» »	» »
Firenze	arr.	7 55	8 30	10 25	10 55	12 20	» »	4 15	8 35	» »	12 »

SPEZIA-PISA

Spezia	part.	a5 30	a8 40	p5 45
Arcola	»	5 52	9 2	6 3
Sarzana	»	6 7	9 17	6 15
Avenza	»	6 30	9 40	6 33
Massa	»	6 51	10 1	6 48
Querceta	»	7 8	10 18	7 1
Pietrasanta	»	7 20	10 30	7 15
Viareggio	»	7 45	10 55	7 34
Tor. del Lag.	»	7 56	11 6	7 45
Pisa (cent.)	arr.	8 25	11 35	8 10

PISA-SPEZIA

Pisa (c.)	par.	a6 55	a10 35	p7 20
Tor. del Lag.	»	7 25	11 5	7 44
Viareggio	»	7 42	11 22	7 58
Pietrasanta	»	8 5	11 45	8 17
Querceta	»	8 15	11 55	8 25
Massa	»	8 35	12 15	8 40
Avenza	»	8 56	12 36	8 54
Sarzana	»	9 19	12 59	9 13
Arcola	»	9 30	1 10	9 23
Spezia	arr.	9 50	1 30	9 40

FIRENZE-AREZZO-TORRICELLA

Firenze (cent.)	part.	a6 30	p12 35	p4 35
Firenze (P. C.)	»	6 40	12 50	4 48
Compiobbi	»	6 57	1 4	5 2
Pontassieve	»	7 15	1 22	5 20
Rignano	»	7 29	1 36	5 34
Incisa	»	7 42	1 49	5 47
Figline	»	7 55	2 2	6 »
S. Giovanni	»	8 15	2 22	6 20
Montevarchi	»	8 30	2 37	6 35
Bucine	»	8 55	3 2	7 »
Laterina	»	9 12	3 19	7 17
Ponticino	»	9 26	3 33	7 31
Arezzo	arr.	9 55	4 2	8 »
	par.	10 10	4 17	» »
Frassineto	»	10 37	4 44	» »
Castiglion Fiorent.	»	10 54	5 1	» »
Cortona	»	11 25	5 32	» »
Borghetto	»	11 47	5 54	» »
Passignano	»	12 10	6 20	» »
Torricella	arr.	12 25	6 35	» »

TORRICELLA-AREZZO-FIRENZE

Torricella	part.	a» »	a6 30	p2 »
Passignano	»	» »	6 50	2 20
Borghetto	»	» »	7 9	2 39
Cortona	»	» »	7 40	3 10
Castiglion Fiorent.	»	» »	8 5	3 35
Frassineto	»	» »	8 20	3 50
Arezzo	arr.	» »	8 45	4 15
	par.	5 50	8 57	4 30
Ponticino	»	6 20	9 30	5 »
Laterina	»	6 35	9 45	5 15
Bucine	»	6 51	10 1	5 31
Montevarchi	»	7 20	10 30	6 »
S. Giovanni	»	7 35	10 45	6 15
Figline	»	7 53	11 3	6 33
Incisa	»	8 4	11 14	6 44
Rignano	»	8 17	11 27	6 57
Pontassieve	»	8 35	11 45	7 15
Compiobbi	»	8 49	11 59	7 29
Firenze (P. C.)	»	9 10	12 20	7 50
Firenze (cent.)	arr.	9 20	12 30	8 »

CECINA-SALINE

Cecina	part.	10 10a	p5 35
S. Martino	»	10 29	5 54
Casino di Terra	»	10 46	6 11
Ponte Ginori	»	11 6	6 31
Saline	arr.	11 20	6 45

SALINE-CECINA

Saline	part.	8 20a	p4 »
Ponte Ginori	»	8 38	4 18
Casino di Terra	»	8 53	4 33
S. Martino	»	9 10	4 50
Cecina	arr.	9 25	5 5

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate MERIDIONALI E DELL'ALTA ITALIA (Via di Pistoia).

Livorno	p.	» »	8 15a	» »	4 10p	8 30p
Spezia	»	» »	5 30	» »	» »	5 45
Pisa	»	» »	8 55	» »	4 50	9 »
Lucca	»	» »	9 40	» »	5 38	» »
Pistoia	»	» »	11 »	» »	7 12	» »
Empoli	p.	» »	9 58a	» »	» »	10 15p
Arezzo	»	» »	5 50	8 57a	» »	4 30
Firenze	»	5 30a	11 15	1 10p	6 20p	11 30
Prato	»	6 30	11 45	1 57	6 55	12 »
Pistoia	»	6 55	12 5p	2 25	7 15	12 20a
Pistoia	p.	7 9a	12 14p	2 44p	7 29p	12 29a
Bologna	»	11 10	3 30	6 55	11 5	3 55
Parma	»	2 25p	5 35	10 35	1 36	6 9
Piacenza	»	4 5	6 42	» »	3 2	7 18
Milano	»	7 30	8 35	» »	4 45	9 30
Brescia	»	» »	» »	» »	9 40	2 15p
Ferrara	»	1 53	» »	9 47	» »	7 53a
Rimini	p.	4 30p	7 22p	» »	» »	9 13a
Ancona	»	» »	10 2	» »	» »	11 35
Pescara	»	» »	» »	» »	» »	3 40p
Foggia	»	» »	» »	» »	» »	9 17
Bari	»	» »	» »	» »	» »	12 30a
Brindisi	»	» »	» »	» »	» »	3 25
Lecce	»	» »	» »	» »	» »	6 30
Alessandria	p.	» »	8 40p	» »	5 20a	9 35a
Genova	»	» »	11 »	» »	8 40	12 5p
Torino	»	» »	10 50	» »	8 15	11 45a
Susa	»	» »	12 50a	» »	» »	3 30p

Susa	p.	» »	9 50p	» »	5 10a	» »
Torino	»	6 20p	11 20	» »	7 45	» »
Genova	»	6 35	9 45	» »	7 25	» »
Alessandria	»	8 45	1 5	» »	[illegible] 55	» »
Lecce	p.	» »	» »	» »	[illegible]	» »
Brindisi	»	» »	» »	» »	6 45	» »
Bari	»	» »	» »	» »	9 40	» »
Foggia	»	6 40a	» »	» »	12 51a	» »
Pescara	»	3 40p	» »	» »	6 15	» »
Ancona	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Rimini	»	11 58	» »	4 40	12 48p	» »
Ferrara	p.	7 40p	» »	6 2a	1 17p	» »
Brescia	»	5 5	» »	» »	8 4a	» »
Milano	»	9 15	» »	» »	10 25	» »
Piacenza	»	11 »	3 »a	» »	12 5p	» »
Parma	»	12 25a	4 5	» »	1 12	» »
Bologna	»	2 50	6 10	10 25	3 25	6 35p
Pistoia	»	6 54	9 59	2 40p	7 19	10 9
Pistoia	p.	7 5a	10 5a	3 »p	7 30p	10 30p
Prato	»	7 25	10 23	3 28	7 52	11 »
Firenze	»	7 55	10 55	4 15	8 35	12 »
Arezzo	»	» »	4 2p	8 »	» »	» »
Empoli	»	» »	12 58	5 50	» »	» »
Pistoia	p.	7 20a	11 »a	6 »p	» »	» »
Lucca	»	8 57	12 34p	7 37	» »	» »
Pisa	»	9 50	1 25	8 25	» »	» »
Spezia	»	11 30p	9 40	» »	» »	» »
Livorno	»	10 40a	3 »	6 40p	» »	» »

SERVIZIO CUMULATIVO

con le Strade Ferrate ROMANE (Sezione Sud)

Linea CIVITAVECCHIA-ROMA-NAPOLI (Via Maremmana).

Firenze	par.	5 10a	12 m.
Empoli	»	6 20	12 58p
Pistoia	»	» »	11 »a
Lucca	»	5 30	12 40p
Spezia	»	» »	8 40a
Pisa	»	7 40	2 35p
Livorno	arr.	8 5	3 »
	par.	8 25	3 55
Cecina	»	9 57	5 27
Grosseto	»	12 41p	8 11
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziat.	arr.	2 15	9 45
	par.	2 50	10 30
Civitav.	arr.	9 30	6 30a
	par.	10 »	7 40
Roma	arr.	12 not.	10 »
	par.	» »	10 20
Velletri	»	» »	11 23
Caserta	»	» »	5 34p
Napoli	»	» »	6 38

Napoli	par.	9 55a	» »
Caserta	»	10 52	» »
Velletri	»	5 20p	» »
Roma	arr.	6 20	» »
	par.	6 40	5 »a
Civitav.	arr.	8 40	7 5
	par.	9 40	7 40
Nunziat.	arr.	4 40a	1 45p
	par.	5 30	2 25
Orbetello	»	5 52	2 48
Grosseto	»	7 9	4 4
Cecina	»	9 58	6 53
Livorno	arr.	11 20	8 15
	par.	11 35	8 30
Pisa	»	12 m.	8 55
Spezia	»	9 40p	» »
Lucca	»	3 22	9 50p
Pistoia	»	7 12	12 20a
Empoli	»	1 34	10 13p
Firenze	»	2 35	11 »

LIVORNO-CECINA-NUNZIATELLA

Livorno	par.	a8 25	p3 55
Colle Salvetti	»	8 47	4 17
Acciaiolo	»	9 »	4 30
Orciano	»	9 13	4 34
Acquabuona	»	9 28	4 58
Cecina	arr.	9 47	5 17
	par.	9 57	5 27
Bambolo	»	10 22	5 52
S. Vincenz.	»	10 36	6 7
La Cornia	»	10 54	6 25
Follonica	»	11 24	6 54
Potassa	»	11 45	7 15
Montepescali	»	12 14	7 44
Grosseto	»	12 41	8 11
Talamone	»	1 21	8 51
Albegna	»	1 40	9 10
Orbetello	»	1 57	9 27
Nunziatella	ar.	2 15	9 45

NUNZIATELLA-CECINA-LIVORNO

Nunziat.	part.	a5 30	p2 25
Orbetello	»	5 53	2 48
Albegna	»	6 6	3 1
Talamone	»	6 25	3 20
Grosseto	»	7 9	4 4
Montepescali	»	7 32	4 27
Potassa	»	8 1	4 56
Follonica	»	8 25	5 23
La Cornia	»	8 53	5 48
S. Vincenzio	»	9 11	6 6
Bambolo	»	9 24	6 19
Cecina	arr.	9 48	6 43
	par.	9 58	6 53
Acquabuona	»	10 18	7 13
Orciano	»	10 33	7 28
Acciaiolo	»	10 46	7 41
Colle Salvetti	»	11 »	7 55
Livorno	arr.	11 20	8 15

ORVIETO-SIENA-EMPOLI

Orvieto	par.	a» »	a5 30	12 25p
Ficulle	»	» »	6 20	1 15
Chiusi	»	» »	6 50	1 40
Salcini	»	» »	7 5	1 55
Salarco	»	» »	7 25	2 10
Torrita	»	» »	7 45	2 25
Sinalunga	»	» »	8 »	2 35
Lucignano	»	» »	8 15	2 45
Rapolano	»	» »	8 45	3 5
Asciano	»	» »	9 5	3 20
Siena	arr.	» »	10 10	4 20
	par.	6 10	11 45	4 30
Poggibonsi	»	7 »	12 35	5 20
Certaldo	»	7 20	» »	5 40
Castel-Fior.	»	7 35	» »	5 55
Osteria Bian.	»	7 53	» »	6 13
Empoli	arr.	8 3	1 30	6 23

EMPOLI-SIENA-ORVIETO

Empoli	par.	a8 40	p1 45	p7 15
Osteria Bian.	»	8 50	» »	7 25
Castel Fior.	»	9 10	2 15	7 45
Certaldo	»	9 25	2 35	8 »
Poggibonsi	»	9 50	3 »	8 25
Siena	arr.	10 45	3 55	9 15
	par.	11 »	4 20	» »
Asciano	»	12 5	5 30	» »
Rapolano	»	12 15	5 50	» »
Lucignano	»	12 35	6 15	» »
Sinalunga	»	12 45	6 30	» »
Torrita	»	1 »	6 45	» »
Salarco	»	1 10	6 55	» »
Salcini	»	1 25	7 10	» »
Chiusi	»	1 45	7 30	» »
Ficulle	»	2 10	8 »	» »
Orvieto	»	2 50	8 40	» »

TORRENIERI-ASCIANO

Torrenieri	p.	a8 15	a11 15	p2 30
S. G. d'Asso	»	8 30	11 30	2 45
Asciano	arr.	8 50	11 50	3 5

ASCIANO-TORRENIERI

Asciano	part.	a9 10	p12 10	p5 35
S. G. d'Asso	»	9 30	12 30	5 55
Torrenieri	ar.	9 45	12 45	6 10

Si avvertono tutti coloro i quali vogliono approfittare della pubblicità loro offerta dal giornale L'OPINIONE, che gli annunzi e le inserzioni saranno ricevuti alla segreteria del Giornale posta in via Ghibellina, n. 110. — Il prezzo degli annunzi in quarta pagina è di cent. 30 la linea. Il prezzo delle inserzioni dopo la firma del Gerente, è di L. 1 per linea. — Per gli annunzi e le inserzioni che si devono ripetere più volte o che richieggono uno spazio considerevole, la segreteria stessa userà la facilitazioni convenienti.

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Firenze, 3 settembre

VALORI	Fine corrente Lettera	Fine corrente Denaro	Fine prossimo Lettera	Fine prossimo Denaro	Nominale	Pr. fatti
5 °/o	59 25	59 »	»	»	»	»
Dette in sottoscrizione	»	»	»	»	»	»
3 °/o	39 90	39 70	»	»	»	»
Obb. Tes. Tosc. 1840 5 °/o p. 10	»	»	»	»	»	»
Azioni Banca Naz. Toscana	»	1520 »	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	1500 »	1490 »	»	»	»	»
Banca di Credito Italiano	»	»	»	»	»	»
Obb. Tabacc. 5 °/o	»	»	»	»	»	»
Azioni strade ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Dette con prel. 5 °/o (Ant. c. tosc.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 °/o delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 °/o Str. ferr. romane	»	»	»	»	»	»
Azioni ant. Str. ferr. livorn.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 °/o delle suddette	180 »	176 »	»	»	»	»
Dette	»	»	»	»	»	»
Obb. 5 °/o ant. Str. ferr. Marem.	»	»	»	»	»	»
Dette (dedotto il suppl.)	»	»	»	»	»	»
Azioni Str. ferr. Meridionali	»	»	»	»	»	»
Obb. 3 °/o delle dette	»	»	»	»	»	»
Obb. dem. 5 °/o in serie compl.	380 »	379 50	»	»	»	»
Obb. in serie non complete	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 °/o	»	»	»	»	»	»
5 °/o italiano in piccoli pezzi	»	»	»	»	61	»
3 °/o id.	»	»	»	»	41	»
OSSERVAZIONI						
Prezzi fatti del 5 °/o	59 »	»	»	»	»	»
Napoleone d'oro	21 10	21 05	»	»	»	»

Milano, 1 settembre

FONDI PUBBLICI			Lett.	Den.	Nomin.	Prezzi fatti
Rendita italiana 5 °/o	1 genn.	cont.	»	»	»	»
» » »	»	spezz.	»	»	»	»
» » »	»	fine c.	»	»	»	»
» » »	»	fine p.	»	»	»	»
Certificati del	»	cont.	»	»	»	»
nuovo prestito	»	fine c.	»	»	»	»
» » intestata »	»	cont.	»	»	»	»
» » »	1 apr.	cont.	»	»	»	»
5 °/o pr. da Pres. L.-V 1850	1 dic.	cont.	»	»	»	»
Azioni Banca Nazionale	1 gen.	cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Banca di Credito it.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Cassa sconto tosc.		cont.	»	»	»	»
» »	»	fine c.	»	»	»	»
» Canali Cavour	»	cont.	»	»	»	»
» Strade ferrate L.-V	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 mag.	fine p.	»	»	»	»
» » Merid.	»	fine c.	»	»	»	»
» »	1 gen.	fine p.	»	»	»	»
» Pubblico Macello	»	cont.	»	»	»	»
Obbl. Strade ferrate L.-V	»		»	»	»	»
» » Merid.	1 ott.		»	»	»	»
» » Livor.	1 gen.		»	»	»	»
» Canali Cavour	»		»	»	»	»
» Beni demaniali	1 ott.		»	»	»	»
» Della Città 1860 5 °/o			»	»	»	»
» CC. SS. di Milano	»		»	»	»	»
» Della Città rimbors. con pr.			»	»	»	»

Genova, 1 settembre

VALORI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
5 °/o Rendita italiana	cont.	58 60	58 20
» » »	f. m.	»	»
» » »	f. p.	»	»
» in piccole partite	cont.	»	»
» Certif. impr. 1865	emis.	»	»
» » »	f. m.	»	»
» Hambro 1851	cont.	»	»
3 °/o » 1853	cont.	»	»
4 °/o Obb. Stato 1834	cont.	»	»
» » 1849	cont.	»	»
» » 1850	cont.	»	»
5 °/o Obb. Sarde 1844	cont.	»	»
4 °/o Ced. Città 1834	cont.	»	»
5 °/o » » 1855	cont.	»	»
Banca Nazionale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»

VALORI DIVERSI a contante ed a termine		Ultimo corso	Corso prec.
Cassa generale	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cassa sconto	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Cred. mob it. v. 400	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
Soc. Canali Cavour	cont.	»	»
Acquedotto Nicolay	cont.	»	»
Az. ferrovie merid.	cont.	»	»
Obbl. » 3 °/o	cont.	»	»
Obbl. Beni demaniali	cont.	»	»
» »	f. m.	»	»
» »	f. pr.	»	»
5 °/o Romano		»	»

Torino, 1 settembre

FONDI PUBBLICI	Contratti in contanti C. prec.	Contratti in contanti matt.	In liquidazione C. prec.	In liquidazione matt.
Consolidato 5 °/o	» » »	59 10 »	» » »	» » »
» Piccole Rendite da L. 50 a L. 200	» » »	» » »	» » »	» » »
FONDI PRIVATI				
Banca Nazionale	» » »	» » »	» » »	» » »
Banco di sconto	» » »	» » »	» » »	» » »
Obbl. demaniali	» » »	» » »	» » »	» » »
Pezza da L. 20 d'oro	21 10 »	21 » »		

Firenze, Tipografia dell'*Opinione*, diretta da C. Carbone, via Ghibellina, n. 110.